

LA VITA NUDA

Tutti i mass-media nella scorsa breve estate hanno affrontato con maggiore o minore capacità e impegno, ma quasi sempre in termini di accettazione, il fenomeno della dilagante esigenza di correre, giocare, poltrire nudi nel sole. Con una impennata degna di paesi scandinavi, gli italiani più avveduti e anticonformisti hanno gettato mutandoni e slips, reggiseni e prendisole e spesso, famiglie al completo, sono dilagate lungo le spiagge, libere e semilibere infiltrati negli stabilimenti balneari, invaso cale e calette.

Certamente il movimento naturista ha contribuito in parte al rifiuto dell'abito da bagno. Altri fattori, dobbiamo ammetterlo, sono stati: la diffusione di films e pubblicazioni definiti pornografici, termine che non amo usare e vorrei sostituire con erotici, riservando il termine pornografia soprattutto a quei films e a quelle pubblicazioni che rappresentano esaltano e si compiacciono di analizzare spettacoli di orrore e di violenza di contenuto sessuale. Non credo che i periodici più osè — certamente talora di pessimo gusto — abbiano potuto indurre qualcuno ad atti di vera violenza come può averlo invece fatto l'analisi, talora quasi apologetica dell'aggressività umana.

Sull'onda dell'erotismo, con il sottostrato culturale ideologico e relative implicazioni ecologiche naturiste insieme ad alcune componenti contestatarie e reattive verso un moralismo che vorrebbe scandalizzarsi della pelle umana, mentre non si preoccupa di vere, mostruose immoralità, è scaturita la diffusione del nudo, condita certamente dal fatto di sentirsi alla moda.

Purtroppo con il termine dell'estate, tutto questo è finito e questa libertà che può soddisfare profonde esigenze inconscie resta un labile gradevole ricordo vacanziero.

Questa fine perfettamente concepibile e ovvia per i nuovi nudisti che conoscono solo il binomio nudo-estate, non dovrebbe avere senso per i naturisti che nell'esercizio del nudo vedono tutti quei valori e quegli aspetti fruibili anche e direi ancor più nei mesi freddi dell'anno.

Nel nostro numero 6 del 1978 espressi i vari motivi che dovrebbero indurre oltre le brevi pause estive alla vantaggiosa pratica della vita nuda, temperatura e ambiente permettendo.

Tutti gli aspetti psicologici positivi sono infatti assolutamente validi indipendentemente dal calore solare: accettazione del proprio corpo, superamento dei tabù a livello superiore del nudo estivo, senso di una libertà profonda, dirottamento di una parte di quell'energia sessuale esuberante, che si dovrebbe scaricare in uno sfogo genitale, verso il generico e soffuso piacere della parte sana contenuta nell'esibizione e nell'interesse visivo.

In altri opposti casi, queste componenti possono agire come elemento di rafforzamento per chi dispone di scarse energie sessuali. In breve, riconoscendo che la pratica del nudo costituisce un elemento



Al campo "Le Betulle" - Foto G. FEROLDI

riequilibrante della sessualità, non si vede perchè questa debba essere limitata alla sola estate, come dire che una cura psicologica o fisica si possa effettuare solo in un certo mese dell'anno.

Il vero naturista potrebbe e dovrebbe stare nudo tutte le volte che le condizioni termiche e l'ambiente lo permettano, cercando inoltre di estendere la resistenza all'impressione di freddo, pratica estremamente utile ed auspicabile particolarmente da parte dei più giovani che acquisteranno in tal modo una maggiore resistenza fisica ai malanni dell'inverno.

Si potrebbe asserire che, sul piano del valore della terapia fisica i benefici derivanti dall'abitudine al freddo potrebbero essere pari e forse superiori a quelli derivanti dai benefici solari. L'aspetto terapeutico preventivo della cura del freddo è ben noto agli igienisti e agli abitanti dei paesi prevalentemente nordici dove è praticato il nudo fino a limiti per noi inconcepibili, come nuotare in piscine e fiumi dai bordi ghiacciati e persino, come ho visto a Stoccolma, ricavare appositi spazi sul ghiaccio per tuffarsi dentro.

Per noi meridionali d'Europa e ancor più d'Italia credo che consuetudini simili adottate all'improvviso potrebbero significare una morte pressochè fulminea, ma, lungi da questi estremi, potremmo limitarci alla tolleranza di temperature esterne tra i 20 e i 25°.

Credo che, particolarmente cominciando da giovani, tutte le persone sane riuscirebbero facilmente a godere di una nudità estesa nell'intero anno. Nel nudismo in casa, e ancor più nelle sedi sociali e nei campi, le difficoltà termiche, anche in periodi di cosiddetta austerità, potrebbero essere superate. In realtà gli ostacoli maggiori li ritroviamo senz'altro in campo psicologico.

Il nudo naturista stagionale, nella larga maggioranza casi, non ha profondamente accettato e digerito la nudità integrale; ha bisogno di una o più giustificazioni razionali: bagni, temperatura tropicale, benefici solari, saune e al massimo palestre sono le comode giustificazioni che autorizzano e permettono l'infrazione dei tabù. Il nudismo amichevole in casa è in odore di eresia; la casa accoglie ed esprime intimità, soprattutto intimità sessuali che preoccupano e fanno paura, ma che non dovrebbero preoccupare e far paura al naturista convinto e cosciente. Questa logica è talmente accettabile che ha ispirato

ad un giudice inglese di rifiutare una denuncia di adulterio avanzata da un marito che aveva trovati in casa nudi, peraltro in tranquilli conversari, la moglie insieme ad un amico tutti e due convinti e documentati naturisti.

Forse non sarei tornato su questo argomento, che destò pochi echi nel mio articolo del '78 e che non fu ripreso da nessuna delle nostre pubblicazioni, se non avessi lanciato il referendum del "questionario".

Con una maggioranza superiore a tutte le domande affrontate, il 92% dei maschi e il 60% delle femmine si dichiarano favorevoli all'estensione del nudo durante tutto l'anno, praticandolo anche nelle riunioni in casa o nelle sedi. Occorre sottolineare che questo 92% rappresenta certamente la parte più responsabile e impegnata nel nostro Movimento. Praticare oggi il nudismo nei campi e sulle spiagge, per alcuni giorni, non rappresenta più un vero superamento dei dogmi tradizionali; potrei quasi dire che non rappresenta più un superamento di tabù e che questi pochi giorni di libertà alla moda non permettono di godere dei vantaggi che ne derivano, così come non ha costituito un sintomo di superamento e riparo dalle nevrosi la scomparsa di molte forme di feticismo sessuale, come i tagliatori di trecce, i ladri di mutande, reggiseni e scarpe femminili, i "tocicatori" di velluti e pellicce, gli adoratori del cuoio ecc. utilizzati come mezzi e strumenti di eccitazione sessuale.

Non pretendo illudere che il nudismo integrale nel corso dell'anno ci guarirà dalle nevrosi, ma sono sicuro che migliorerà l'equilibrio generale psicofisico di molte persone, soprattutto beneficerà le nuove generazioni. È interessante per noi rilevare che nessun autore di fantascienza ha ancora osato rappresentare, descrivere ed analizzare una futura umanità nuda più serena, pacifica, consapevole e sana.

Per il prossimo autunno-inverno-primavera lasciamo il programma "Vita nuda" con riunioni nude in casa, nelle sedi naturiste, soprattutto nei campi che troverebbero così una loro più ampia utilizzazione nel corso intero di un anno anzichè nei brevi periodi di pochi giorni.

Progettiamo e realizziamo locali, nei campi e fuori, dove gli amici naturisti possano incontrarsi e beneficiare di tutti i vantaggi che deriveranno dalla "Vita nuda".

Claudio Ranieri